

## ATTIVITÀ DELLA "GDF" DURANTE LA STAGIONE ESTIVA 2008 - SCOPERTE NUMEROSE IRREGOLARITÀ DURANTE ACCURATI CONTROLLI

Durante la stagione estiva 2008 è stata intensificata l'attività investigativa e di controllo da parte della Guardia di Finanza per reprimere comportamenti scorretti da un punto di vista fiscale, valutario e di lavoro irregolare. La "barca" è uno degli "indici di ricchezza" che consente di accertare con maggiore incisività la congruità fiscale di coloro che ne sono proprietari o utilizzatori. A nulla servono ormai i "trucchi" escogitati dai "Venditori Yachts" per tranquillizzare i Clienti dalle eventuali conseguenze fiscali. Le regole vanno rispettate, solo chi lavora senza competenze professionali specifiche può pensare, stupidamente, di consigliare ad un Cliente "fantasiose ed esotiche formule" per aggirarle. *Tanto rischia l'Acquirente!*

Ecco una raccolta di articoli, che non troverete riportati sulle Riviste specializzate del settore nautico o nei Convegni organizzati al Salone Nautico di Genova.

Seguirà a breve una "Guida Fiscale per i Diportisti", redatta da ISYBA, per comprendere quali sono le regole corrette da seguire per godere legittimamente dei vantaggi che le leggi consentono di ottenere. Senza danneggiare le Imprese di Charter regolare!

### NULLATENENTI, MA CON LO YACHT

(21 giugno - Corriere della Sera)

Nullatenenti, ma con lo yacht. Gli evasori-armatori sono stati scoperti dalla Guardia di Finanza a Treviso. Sono una ventina di «sfortunati» contribuenti, inesistenti per il fisco o con dichiarazioni da fame, che in realtà non se la passavano così male: le fiamme gialle hanno scoperto che erano proprietari di barche fino a 600 mila euro di valore, terreni, auto di lusso, appartamenti e ville. Ora dovranno spiegare al fisco come hanno potuto acquistare quei beni. Tutto è venuto a galla quando i militari delle Finanze di Treviso hanno approfondito la situazione patrimoniale di 111 persone che avevano acquistato tra il 2004 e il 2007 imbarcazioni di valore superiore ai 100 mila euro. Nei controlli sono emersi movimenti di capitale in Italia e con l'estero, aperture di società, contratti di proprietà di immobili e di auto di lusso. Dei 111 trevigiani controllati 20 erano sconosciu-

ti al fisco: altri 11 invece avevano dichiarato nel 2007 redditi pari a zero euro. Del totale, 14 sono risultati possedere da 2 a 11 appartamenti, ma c'è anche chi è risultato proprietario di 50 immobili a fronte di una dichiarazione di poco superiore ai 5 mila euro annui. Tra le verifiche è emersa la posizione di una persona, residente sempre nella provincia della Marca, che aveva trasferito all'estero oltre 500 mila euro per motivi non commerciali. Per l'erario, però, anch'egli era inesistente. Quanto agli «armatori» delle potenti imbarcazioni, tutte d'altura, si tratta di liberi professionisti, presidenti di consigli di amministrazione, alcuni semplici azionisti di società di diverse dimensioni. Alcune delle maxi-barche erano ormeggiate in Sardegna, altre in ameni porti turistici sul litorale Adriatico. Gli yacht battevano bandiera «trevigiana», ovvero erano iscritte al registro nautico di Treviso. Per ora le barche non sono state sequestrate, ma vengono considerate dalla Gdf «oggetti di manifesta ricchezza». I finanzieri intendono scoprire, attraverso accertamenti anche bancari, se il possesso di questi beni sia frutto di un'evasione fiscale. Tra qualche giorno i primi 20 interessati, proprietari di imbarcazione dal valore dichiarato dai 100 mila ai 580 mila euro, verranno convocati dalla Finanza e dovranno spiegare come hanno potuto permettersi un simile lusso.



### "GUIDA FISCALE"

### 48° SALONE NAUTICO DI GENOVA

*Incontrerete tanti "Venditori" di barche e di leasing. Tutti vi proporranno soluzioni "ideali" per favorire il vostro acquisto: costituzione di società estere, gestione da parte di società straniere, impiego a noleggio con contratti fittizi, bandiere di comodo, gasolio agevolato, equipaggi irregolari...*

*Non cadete in tentazione, la GDF conosce tutti i "trucchi"!*

### LA FINANZA NAVALE SCOVA GLI YACHT DI EVASORI FISCALI

(3 luglio - Golfogaeta News)

L'attività investigativa della Sezione Operativa Navale Guardia di Finanza di Formia porta i suoi frutti, vedendo i propri militari specializzarsi nell'individuare possessori di barche di lusso ma di fatto sconosciuti al fisco italiano o con dichiarazioni pressoché nulle. Le unità navali della Sez. Operativa Navale nell'espletamento dei propri compiti istituzionali lungo la costa pontina, isole comprese, prestano particolare attenzione alle imbarcazioni di lusso che approdano nei porti o che sostano nelle acque laziali, compilando apposite schede per essere successivamente confrontate con le dichiarazioni dei redditi dei possidenti. Nel corso dei controlli è emerso che il proprietario di un'imbarcazione a vela di 20 metri di lunghezza e del valore di quasi un milione di euro, tale G.L. di anni 22 originario di Bergamo, al fisco aveva dichiarato poche centinaia di euro. Questo signore, come altri scovati dalla Sezione Operativa Navale alla guida del Tenente Siniscalco Luigi e coordinati dal Colonnello ERRIGO Emilio, dovrà chiarire all'Agenzia delle entrate con quali risorse ha potuto acquistare il bene mobile di lusso. La barca è il punto di partenza, come indice di ricchezza, per accertamenti successivi. L'attenta analisi svolta negli ultimi anni dalla Guardia di Finanza ha portato all'individuazione di oltre 30 "Paperoni nullatenenti". L'azione repressiva della Sezione operativa Navale di Formia a tutela degli interessi economici e finanziari, continua anche in materia di accisa sui prodotti petroliferi utilizzati a bordo delle unità da diporto. I controlli sono giunti a conclusione dopo lunghe indagini scaturite da un mirato intervento sui rifornimenti di carburante effettuati da imbarcazioni di lusso nei punti di distribuzione lungo la costa sud-pontina. I militari impiegati nel servizio di polizia economico finanziaria procedevano a visionare la documentazione di bordo del M/Y denominato "QUATTROASSI" dal valore commerciale di circa 7.000.000 milioni di euro, intestato ad una società, avente sede legale in Genova, riscontrando che ufficialmente l'imbarcazione di lusso è stata iscritta in appositi registri

## ATTIVITÀ DELLA "GDF" DURANTE LA STAGIONE ESTIVA 2008 - SCOPERTE NUMEROSE IRREGOLARITÀ DURANTE ACCURATI CONTROLLI

per svolgere attività di noleggio e locazione, ma di fatto veniva utilizzata in prevalenza per fini personali puramente ricreativi, usufruendo delle agevolazioni fiscali previste sull'acquisto del carburante. Nella fattispecie durante il periodo di utilizzo dell'imbarcazione di lusso di oltre due anni, sono stati imbarcati circa 50.000 litri di carburante usufruendo di agevolazioni sul prezzo del gasolio, sottraendo alle casse dello stato circa 35.000 Euro, imposte dovute sia per l'accisa che per l'iva. Per l'amministratore della società, tale Z.G. di anni 46 di Novara e per il comandante dell'imbarcazione, sono scattate immediatamente la denuncia all'A.G. di Latina per la cui violazione è prevista la reclusione da 6 (sei) mesi a 3 (tre) anni e la multa da Euro 51,61 a Euro 1032,00 ovviamente con la segnalazione agli organi competenti per la riscossione delle somme evase. Per i due malcapitati inutili sono valse i tentativi nel dichiarare il falso ai militari inquirenti, per giustificare l'imbarco del carburante, se non per aggravare lo stato dei fatti ed essere denunciati anche per false dichiarazioni reato punite dall'art. 483 C.P. e truffa ai danni dello Stato reato sanzionato dall'art. 640 C.P. Il Comandante della Sezione Operativa Navale, con apposita informativa di reato ha rimesso nelle mani della AG competente per territorio oltre i reati di cui sopra, il sequestro dell'imbarcazione per il reato di contrabbando doganale, con l'affidamento dell'unità al Corpo della Guardia di Finanza. Il fenomeno di usufruire, senza i dovuti requisiti, di particolari agevolazioni fiscali sull'acquisto di carburante, da destinare a imbarcazioni di lusso, è in piena espansione, soprattutto nel pieno della bella stagione estiva, dove alcuni furbi cercano vacanze da nababbi a carico di cittadini onesti che pagano interamente le tasse. Atteso che il D.Lgs. 68/2008 attribuisce al Corpo il compito di esercitare in via elusiva sul mare la funzione di polizia economica-finanziaria, la componente aeronavale, nel segmento della finanza pubblica, ha il compito di tutelare le entrate e le uscite dei bilanci pubblici, ed una delle aree di presidio più rilevante è quella del contrabbando nelle sue varie forme e, di conseguenza, la funzione di polizia doganale è il profilo che maggiormente caratterizza la Guardia di Finanza

sul mare.

### MAXI CONTROLLO DEI PORTI: DALLA COSTIERA AMALFITANA AL CILENTO. FINANZIERI A CACCIA DI EVASORI

(29 luglio - *ecostiera.it*)

Un controllo a tappeto di tutti i porti turistici della provincia di Salerno, dalla Costiera amalfitana al Cilento, ha visto dispiegati ben 200 finanzieri, 50 autovetture e 4 motovedette veloci. In due giorni sono state controllate 759 imbarcazioni superiori ai 10 metri, di cui 316 saranno oggetto di approfondimento.

Siete possessori di una bella barca a vela, o magari di uno yacht e avete una dichiarazione dei redditi inferiore al valore economico del bene posseduto? Iniziatevi a preoccupare perché l'operazione "clippers", della Guardia di Finanza di Salerno, mette tutto sotto una lente di ingrandimento, partendo proprio dal possesso di una meravigliosa barca. 18 porti della provincia di Salerno (*Positano, Amalfi, Maiori, Cetara, Salerno, Agropoli, S.Marco di Castellabate, Agnone, Acciaroli, Pioppi, Marina di Casal Velino, Marina di Pisciotta, Palinuro, Marina di Camerota, Scario, Marina di Policastro e Sapri*) hanno visto quindi un massiccio dispiegamento di forze. L'obiettivo è quello "di individuare gli effettivi possessori di yacht e barche a vela di lusso per poi verificare l'esistenza di indici di "anomalia" rispetto ai redditi da questi dichiarati al fisco". Infatti, quasi dopo ogni controllo emergono molte irregolarità: barche di pregio sono intestate a prestanomi, o a società di schermo. Un modo per aggirare il fisco e non pagare quanto dovuto di tasse. Secondo la Guardia di Finanza di Salerno: "L'acquisto di imbarcazioni di lusso è una delle principali forme di riciclaggio di denaro sporco proveniente dai traffici illeciti gestiti dai clan camorristici".

### GDF CERCA EVASORI NAPOLI SU YACHT, 200 UNITÀ DA DIPORTO SARANNO OGGETTO VERIFICHE INCROCIATE

(6 agosto - *Ansa*)

A Napoli caccia agli evasori fiscali in riva al mare: nel

mirino della Guardia di Finanza ci sono sempre più yacht e barche a vela di lusso. Si parte da lì per avviare controlli incrociati e individuare chi non rispetta le regole. Oltre 200 le unità da diporto che dopo i controlli attuati della Guardia di Finanza di Napoli, saranno oggetto di specifici approfondimenti. Si vogliono individuare gli effettivi possessori delle imbarcazioni per anomalie nei redditi dichiarati.

### YACHT, PROPRIETARI A REDDITO ZERO - PIÙ DI UNO SU DUE NON DICHIARA UN EURO

(1 settembre - *TGFin Mediaset*)

Più di uno yacht su due è intestato a nullatenenti. La denuncia viene da Contribuenti.it, l'associazione Contribuenti italiani che, con il suo Sportello del contribuente, monitora costantemente il fenomeno dell'evasione fiscale in Italia. E che ha scoperto che il 58% degli yacht di lusso sono di nullatenenti, pensionati oltre gli 80, prestanomi di imprenditori. Il motivo di questi "giri"? Sempre il solito: non pagare le tasse. "Si espande a dismisura il fenomeno dei ricchi nullatenenti, fannulloni nullafacenti che vivono spendendo migliaia di euro per beni superflui e non dichiarano al Fisco quello che guadagnano effettivamente" ha spiegato il presidente di Contribuenti.it, Vittorio Carlomagno. "E' ora di finirla con le modeste misure di contrasto all'evasione fiscale. E' necessaria un'illuminante politica di collaborazione con le associazioni rappresentative dei contribuenti che operano da tempo sul fronte della tax compliance, generando una autentica cultura anti-evasione". Insomma, il solito trucchetto aggira-tasse, grazie al quale chi è titolare di uno yacht dichiara zero euro al Fisco. Eppure il teatrino va avanti. Da anni.

### GUARDIA FINANZA CONTROLLA CENTINAIA DI YACHT (10 settembre - *Iniziativa Meridionale*)

Controlli a tappeto della Guardia di Finanza su centinaia di yacht in navigazione da Sapri a Positano. Scoperti evasori fiscali e contributivi tra imprenditori, politici, medici, magistrati e...camorristi. Si tratta di un segmento della grande **operazione Clipper**, indetta in

## ATTIVITÀ DELLA "GDF" DURANTE LA STAGIONE ESTIVA 2008 - SCOPERTE NUMEROSE IRREGOLARITÀ DURANTE ACCURATI CONTROLLI

tutta Italia, e che sta evidenziando risultati sorprendenti che verranno resi noti ad ottobre. Le indagini hanno visto all'opera i finanziari anche nel Golfo di Napoli: è davvero sconcertante, secondo IM, che ricchissimi signori siano, direttamente o per interposta persona o rifugiandosi sotto bandiere-ombra, prontissimi a diventare proprietari di grandi barche ed a godersene come conviene ma evadano fisco e enti previdenziali.

**EVASORI IN ALTO MARE - FALSE INTESAZIONI. TRIANGOLAZIONI DALL'ESTERO. SOCIETÀ DI CHARTER FITTIME. DAI CONTROLLI DELLA FINANZA I MILLE TRUCCHI DEI PROPRIETARI DI YACHT PER NON PAGARE LE TASSE**

*(1 settembre - L'Espresso)*

Dalla lotta per il posto di lavoro a quella per il posto barca. C'è anche un lavoratore socialmente utile nelle liste dei presunti evasori stilate dalla Guardia di finanza in queste ore dopo la raffica di controlli delle settimane passate. È un aderente a una delle tante cooperative che spesso bloccano il traffico di Napoli per ottenere dalla Regione un contratto trimestrale. Tra un lavoretto e un sit-in, il cooperante si distraeva sul suo dodici metri a motore. Anche lui, come centinaia di presunti mariuoli fiscali, sarà chiamato a spiegare la distanza abissale tra i suoi redditi da fame e il lusso della sua barca. L'ordine di arrembaggio delle Fiamme gialle contro gli yacht è partito dal Comando generale di Roma all'inizio dell'anno ma in questi giorni di estate, quando anche l'evasore più attento cede alla tentazione di mettere il suo legno in acqua, sta dando i suoi frutti. Tra luglio e agosto sono stati controllati circa 3 mila natanti e più della metà sono stati giudicati "incongrui": i loro proprietari presto saranno chiamati a rendere conto dei propri redditi. La piccola tempesta che si è scatenata dopo una lunga bonaccia nei controlli è uno degli effetti più visibili del cambio di strategia imposto dal comandante generale Cosimo D'Arrigo: oltre ai controlli a tavolino basati sulle banche dati, per stanare gli evasori senza partita Iva e senza un passato fiscale ci vuole un ritorno agli "indicatori di ricchezza". Dall'inizio dell'anno sono già 10 mila i rilevamenti fiscali sui beni di

lusso: auto, immobili e grandi imbarcazioni. Le Ferrari fermate sulle strade e i Benetti da 20 metri avvistati nei mari hanno permesso di scovare 16 miliardi di euro di ricchezza nascosta. In questi mesi caldi l'attenzione è concentrata sui porti. Centinaia di finanziari spulciano i registri navali, perlustrano capitanerie e ormeggi. Le Fiamme gialle non vogliono criminalizzare uno dei pochi settori in crescita eppure, a leggere i risultati della campagna d'estate, sembra che il diportista italiano si destreggi bene nel nero dei bilanci come nel blu del mare.

### *Capitan leasing*

La Finanza di Salerno, guidata da Angelo Matassa, ha ispezionato 750 imbarcazioni in 18 porti negli ultimi giorni di luglio. Ne vien fuori un campionario dei sistemi per nascondere il vero proprietario delle barche al fisco: "Sono il leasing, il charter e l'intestazione fittizia", spiega il maggiore Francesco Mazzotta che ha eseguito l'operazione. Il leasing è usato soprattutto per ammortizzare in un tempo più lungo il pagamento delle grandi barche ma anche perché scherma la proprietà. "L'intestatario è la società di leasing", continua Mazzotta, "e l'unico modo per risalire al vero utilizzatore è salire a bordo". Il secondo sistema usato per celarsi al fisco, la tradizionale intestazione fittizia del prestatore, è sempre meno usata, mentre va di moda l'acquisto tramite una società di charter creata ad hoc che poi noleggia l'imbarcazione al proprietario. Le vere società di charter comprano per affittare i loro mezzi ai turisti e, per questa ragione, possono scaricare i costi e non pagano le imposte sul carburante. Un vantaggio che, con il prezzo del gasolio alle stelle, fa gola anche ai ricchi navigatori. Uno yacht superelece consuma quanto un traghetto. Per avere un'idea, la Finanza di Chiavari ha scoperto un 42 metri che ha evaso in pochi mesi imposte per 100 mila euro consumando 142 mila litri di gasolio. Anche un ex ambasciatore americano che conserva uno stretto rapporto con l'Italia, pur essendo residente a Londra, aveva basato in Gran Bretagna la sua società di charter che era solo formalmente proprietaria del suo 35 metri. Secondo la Finanza di Genova, in pochi anni, tra accise sul carburante e minori imposte,

l'ambasciatore ha risparmiato grazie al trucchetto del charter 2 milioni di euro. Spesi magari per comprare i rubinetti d'oro e i quadri d'autore che abbelliscono la piccola nave.

### *Nullatenenti al timone*

Indagando dietro le intestazioni fittizie, le Fiamme gialle di Salerno hanno scoperto situazioni grottesche. C'è l'avvocato del napoletano che dichiara 150 euro (non 150 mila) di reddito (annuo non mensile). Questo povero azzecagarbugli dovrà ora chiarire come fa a pagare 3 mila euro di rata mensile per il leasing. Stesso problema per l'imprenditore che dichiara meno di 800 euro al mese (lordi) e paga un leasing da 4 mila euro per il suo 14 metri nuovo di zecca e per il grossista della provincia di Napoli con un reddito imponibile di 33 mila euro che sfreccia su un cabinato da 15 metri per il quale paga 6 mila e 500 euro al mese. Per non parlare della casalinga nullafacente e nullatenente, a parte una barca di 14 metri. Impressionante anche il risultato dei controlli eseguiti a Napoli su disposizione del comandante provinciale Giuseppe Bottillo sulle 500 imbarcazioni ispezionate in tutti i porti della provincia. Da Mergellina e Ischia, 20 erano intestati a nullatenenti e più di 250 sono usate da persone con redditi "incongrui". Il comandante Bottillo ha chiesto ai suoi uomini di non fermarsi all'intestazione formale e di chiedere invece chi pagava l'affitto dell'ormeggio. Mossa vincente: sono saltati fuori così cinque camorristi che pagavano il molo ed erano gli utilizzatori di cinque yacht intestati a società insospettabili. Oltre a loro, grazie alle indagini si è scoperto un napoletano di 45 anni, nullatenente, in grado però di pagare i 12.500 euro necessari per l'affitto del posto barca. Anche una signora romana è finita nel mirino della Finanza: con un reddito dichiarato di 12 mila euro, è sembrata sospetta la spesa, solo per l'ormeggio del suo 22 metri, di 26 mila euro. A Capri i finanziari si sono imbattuti in due disoccupati, un uomo e una donna, che, pur senza lavoro, erano in possesso di due imbarcazioni rispettivamente di 17 e 16 metri. Sempre nell'isola della Grotta Azzurra gli inquirenti hanno trovato un agente di Borsa che sfrecciava sul suo 12 metri, nonostante la crisi di Piazza

## ATTIVITÀ DELLA "GDF" DURANTE LA STAGIONE ESTIVA 2008 - SCOPERTE NUMEROSE IRREGOLARITÀ DURANTE ACCURATI CONTROLLI

Affari gli avesse ridotto il reddito a 7 mila euro. Annuo. Al molo di via Caracciolo era invece ormeggiato il 12 metri di un dipendente dell'ospedale di Napoli. Stipendio? Milletrecento euro al mese.

### *Treviso come Napoli*

Difficile immaginare due città più diverse e lontane di Napoli e Treviso eppure c'è qualcosa che le tiene unite: la passione per il mare e per l'evasione fiscale. Lo ha scoperto il comandante provinciale Claudio Pascucci quando ha deciso di fare una ricerca sui diportisti trevigiani. Invece di partire dalle barche alla rada a Isole, Pascucci ha monitorato i 111 fortunati che in quella provincia hanno comprato barche per un valore dichiarato di oltre 100 mila euro negli ultimi tre anni. Risultato? Gli evasori totali di Treviso sono il 10 per cento dei titolari di grandi barche, esattamente come a Napoli. C'è l'imprenditore tessile con fabbrichetta in Ungheria che non paga le tasse in Italia anche se la barca e la famiglia sono in Veneto. C'è il ristoratore di Mogliano che dichiara zero e ha comprato un cabinato da 130 mila euro. C'è il titolare di un'agenzia pubblicitaria di Villorba che nel 2005 paga zero al fisco e 20 mila euro al mese alla banca per il leasing della sua barchetta e c'è l'ingegnere che dichiara 7 mila euro lordi all'anno e compra una barca da 160 mila, due Bmw e un'Alfa Romeo per altri 200 mila euro, che si aggiungono ai suoi 45 immobili, compresa una splendida villa veneta.

### *Mondi sommersi*

Dalle verifiche della Finanza sugli yacht non sono saltati fuori solo i redditi nascosti. Tutto il ciclo economico dal noleggio all'ormeggio, dal pieno all'equipaggio, si svolge spesso nel segno del sommerso. A partire dall'acquisto. Le agenzie come accade per gli immobili, hanno diritto a una commissione, ma da quello che ha accertato la Finanza nei porti, da Lavagna a Olbia, quasi nessuno versa un euro al fisco. In alcuni casi la società che intermedia permette anche di risparmiare le tasse con un giochino ingegnoso: la triangolazione all'estero. Il 17 agosto scorso la Guardia di Finanza di Gorizia ha contestato un milione e mezzo di euro a un ricco imprenditore di Grado. Aveva ordinato un cabi-

nato da 27 metri a un cantiere italiano, ma a comprare formalmente si era presentata una società maltese, che aveva pagato le tasse dichiarando un prezzo di soli 400 mila euro per poi rivendere al vero proprietario al valore reale di 3 milioni, allo scopo di pagare le tasse sulla plusvalenza all'estero, dove si versa molto meno.

### *Clandestini a bordo*

Quando salgono sulla barca i finanzieri controllano tutti i documenti, compresi quelli del personale di bordo. Le vacanze si accorciano anche per i ricchi e qualcuno preferisce rischiare la multa che pagare l'assicurazione per i danni ai terzi o i contributi per il personale. Si confida sulla rarità dei controlli e si salpa senza una sola carta in regola. Il comandante del reparto navale di Livorno, Luca De Paolis, tra l'Argentario e l'isola d'Elba ha identificato nove persone assunte in nero. Colf e baby sitter stranieri, ma anche professionisti che garantiscono la sicurezza in mare come lo skipper e l'addetto macchine. La Guardia di Finanza di Olbia invece ha messo nel mirino un altro comparto sommerso della grande economia che gira intorno alle barche: i posti barca. Nei giorni di Ferragosto, confusi fra i turisti in calzoncini, i finanzieri si aggiravano tra gli ormeggi della Costa Smeralda. L'operazione Black Coast, ordinata dal comandante Cesare Antuofermo, mirava a verificare quanto costa l'affitto di un posto barca e soprattutto se le società che li vendono e li gestiscono pagano le tasse. L'arrivo in massa dei miliardari russi ha fatto esplodere il mercato. A Porto Cervo e Porto Rotondo in determinati periodi dell'anno i mega-yacht fanno a gara per attraccare e un posto barca da 45 metri vale 4 mila euro al giorno. Inutile dire che molti dei proprietari erano sconosciuti al fisco e non dichiaravano un euro. È stato controllato anche il molo dove attraccano le barche del padrone del Chelsea, Roman Abramovic. Appena è sbarcato in Costa Smeralda ha comprato tre posti barca in un colpo solo. Un gesto eclatante ma le tasse sono state pagate fino all'ultimo euro.

**CLANDESTINI AL LAVORO SU YACHT**  
(18 Settembre - *ilreporter.it*)

Gli uomini della Guardia di Finanza hanno scoperto un intero equipaggio privo di regolare contratto di assunzione che gestiva un megayacht di 25 metri attraccato a Portoferraio. Tra di loro un marinaio dello Sry Lanka privo di documenti d'identità e uno straniero senza permesso di soggiorno. Lavoro nero sulle imbarcazioni di lusso. I controlli effettuati dagli agenti della Guardia di Finanza nella rada di Portoferraio (LI), infatti, hanno permesso di sorprendere, proprio in questi giorni, un intero equipaggio privo di regolare contratto di assunzione - e quindi non iscritto a ruolo di equipaggio -, impegnato nella condotta di un prestigioso megayacht di circa 25 metri, battente bandiera italiana, capace di ospitare ben 16 passeggeri e di raggiungere la considerevole velocità di 45 nodi. Nella circostanza i finanzieri hanno riscontrato la responsabilità dell'armatrice dell'imbarcazione, un'italiana di origini campane, che si è vista contestare la mancata regolarizzazione di tutto il personale di bordo, retribuito da tempo in nero e costituito da tre marinai, in favore dei quali non venivano corrisposti né i contributi assistenziali né quelli previdenziali ed assicurativi. Un marinaio, originario dello Sry Lanka, privo di documenti d'identità ed inottemperante a diversi pregressi provvedimenti di espulsione dal territorio nazionale è stato arrestato. Denunciati invece il comandante del megayacht, l'armatrice ed il marito di quest'ultima, già noto alla Guardia di Finanza per precedenti illeciti finalizzati all'introduzione di merci contraffatte nel territorio nazionale, ritenuti responsabili in concorso di diversi reati tra i quali il favoreggiamento e lo sfruttamento di manodopera clandestina. I denunciati rischiano sino a quattro anni di reclusione, perché in particolare, hanno occupato alle proprie dipendenze un lavoratore straniero privo del permesso di soggiorno, favorendone lo status di clandestinità. Sono tuttora in corso approfondite investigazioni, anche avvalendosi dei reparti territoriali della Campania, per la verifica e la contestazione dei connessi aspetti fiscali e patrimoniali

**ISYBA**  
(Associazione Italiani Mediatori Marittimi)